

Storia

Parigi fu fondata attorno alla fine del III secolo a.C. sull'area oggi occupata dall'Île de la Cité da una tribù di galli (una popolazione di origine celtica) conosciuta con il nome di parisii. Nel 52 a.C. le legioni di Giulio Cesare conquistarono il territorio, mettendo così fine a secoli di conflitti tra galli e romani e facendo del primitivo insediamento una città romana (Lutetia). Nel II secolo d.C. fu introdotto il cristianesimo, mentre la dominazione romana ebbe fine nel V secolo con la calata dei franchi. Nel 508, il re franco Clodoveo I fissò a Parigi (dal nome dei suoi primi abitanti) la capitale del regno. Il Medioevo fu un periodo di grande prosperità per la città di Parigi: nel XII secolo ebbe inizio la costruzione della cattedrale di Notre Dame (i cui lavori continuarono per quasi 200 anni), mentre nella zona paludosa di Marais, a nord della Senna, si diede il via a opere di drenaggio e bonifica, fino a quando l'area non divenne quella che oggi è conosciuta come la Riva Destra. La Sorbona aprì le sue porte nel 1253; la meravigliosa Sainte Chapelle fu consacrata nel 1248; e il Louvre divenne una fortezza sulla riva del fiume attorno al 1200. Durante il IX secolo i vichinghi (conosciuti anche come Norsemen, cioè normanni) invasero la costa occidentale della Francia, e dopo tre secoli di conflitti penetrarono a Parigi. Questi attriti sfociarono nella cosiddetta guerra dei Cent'Anni tra l'Inghilterra normanna e la dinastia capetingia di Parigi, un conflitto che si concluse con la sconfitta dei francesi nel 1415 ad Agincourt e il dominio inglese su Parigi nel 1420. Nel 1429, una ragazzina di 17 anni, passata alla storia come Giovanna d'Arco, riunì le truppe francesi e sconfisse gli inglesi a Orléans. Fatta eccezione per Calais, nel 1453 gli inglesi furono così cacciati dal territorio francese. Fu solo alla fine del '400, quando in Italia fioriva il Rinascimento, che Parigi riuscì a rimettersi in piedi, e molti degli edifici e dei monumenti di maggior prestigio della città risalgono a questo periodo. Tuttavia, nel XVI secolo la capitale era già di nuovo allo sfascio, questa volta in nome della religione. Gli scontri tra gli ugonotti (protestanti francesi appoggiati dall'Inghilterra), i cattolici e la monarchia, raggiunsero l'apice nel 1572 quando 3000 ugonotti, a Parigi per festeggiare le nozze di Enrico di Navarra (il futuro Enrico IV), furono uccisi in quello che è passato alla storia come 'il massacro della notte di San Bartolomeo'. Luigi XIV, il Re Sole, salì al trono nel 1643 alla tenera età di cinque anni e rimase al potere fino al 1715. Durante il suo regno, il re portò quasi alla bancarotta le casse dello stato, a causa di una lunga serie di guerre e ribellioni interne, nonché per i grandiosi progetti edili realizzati. Il suo lascito più notevole è senz'altro il palazzo di Versailles, 23 km a sud-est di Parigi. Gli succedettero al trono Luigi XV e Luigi XVI. Gli eccessi di quest'ultimo e i capricci della regina Maria Antonietta portarono, il 14 luglio 1789, alla rivolta dei parigini e alla famosa presa della Bastiglia, l'evento che diede origine alla rivoluzione francese. Gli ideali populistici che caratterizzarono le prime fasi della rivoluzione prepararono in breve tempo la strada al regno del Terrore, durante il quale furono ghigliottinate 17.000 persone, tra cui alcuni dei patrioti che avevano dato origine alla rivolta. Lo stato, uscito alquanto instabile dal periodo rivoluzionario, fu consolidato da un giovane generale corso, Napoleone Bonaparte, che assunse il titolo di primo console. Nel 1804 il Papa lo incoronò imperatore dei francesi, e Napoleone allargò il suo regno a gran parte dell'Europa. Fu proprio la sua brama di conquiste a portarlo alla sconfitta, prima in Russia nel 1812 e poi a Waterloo, in Belgio, nel 1815. La sua figura rimane legata alla Francia dei giorni nostri attraverso il codice giudiziario nazionale, che porta il suo nome, e diversi monumenti, tra i quali l'imponente Arc de Triomphe (Arco di Trionfo), costruito in stile neoclassico. Dopo la caduta di Napoleone, la Francia attraversò un periodo molto travagliato (Restaurazione, Monarchia di Luglio), fino a quando, nel 1851, un colpo di stato portò al potere Napoleone III. Nell'arco di 17 anni, il nuovo imperatore attuò la ristrutturazione urbanistica della città, che acquistò un aspetto maestoso grazie alla costruzione di ampi boulevard (viali), parchi e - cosa non da poco - un moderno sistema di fognature. Come il suo omonimo zio, anche questo Napoleone e la sua inclinazione alla guerra portarono nel 1870 a una costosa sconfitta, questa volta contro i prussiani. Quando a Parigi giunse la notizia che l'imperatore era stato catturato dal nemico, il popolo scese in piazza pretendendo che venisse creata una repubblica. Dopo una prima fase, contrassegnata dalle rivolte della Comune spente nel sangue, la Terza Repubblica vide l'inizio dello scintillante periodo della Belle Époque, caratterizzata dalle famose costruzioni architettoniche in stile art nouveau e da notevoli progressi in campo artistico e scientifico. Dopo la Prima guerra mondiale, a cavallo tra gli anni '20 e gli anni '30, Parigi divenne un centro mondiale dell'avanguardia artistica e conquistò una reputazione fra gli intellettuali sostenitori della libertà di pensiero. Un duro colpo fu inflitto alla città con l'invasione della Francia da parte dei nazisti nel 1940, anno a partire dal

quale Parigi rimase sotto il controllo della Germania fino al 25 agosto 1944 (gli Alleati che ripresero il controllo della città erano capeggiati da unità delle Forces Françaises Libres che vollero così dare ai francesi l'onore di liberare la propria capitale). Con la fine della guerra, Parigi riconquistò nuovamente il suo ruolo di promotrice dell'innovazione e incoraggiò quel forte movimento liberale che raggiunse il suo apice nella rivolta studentesca del 1968. La Sorbona venne occupata, furono erette barricate nel Quartiere Latino, e 9 milioni di persone su tutto il territorio nazionale parteciparono a un paralizzante sciopero generale teso a manifestare il crescente malcontento nei confronti della rigidità delle istituzioni francesi. Nel corso degli anni '80, il presidente François Mitterand mise in atto i cosiddetti grands projects, una serie di notevoli progetti urbanistico-architettonici che raccolsero un largo consenso, anche quando i risultati si dimostrarono piuttosto fallimentari. Ancora oggi, le reazioni agli esempi più vistosi, come il Centre Pompidou e la piramide di vetro del Louvre, oscillano da sbigottiti 'mon Dieux' a consensi decisamente favorevoli; se non altro, i projets hanno acceso le discussioni sull'estetica parigina. Negli anni '90 la città dominò la scena internazionale con due eventi da prima pagina: l'incidente d'auto in cui, nell'agosto del 1997, morì Lady Diana, principessa del Galles, e la prima vittoria della Francia ai campionati mondiali di calcio nel luglio 1998. Entrambi gli avvenimenti portarono i parigini a riversarsi in massa sulle strade, prese d'assalto anche da migliaia di giornalisti della stampa internazionale. Nel giugno del 1997 il partito di Jacques Chirac, presidente della Francia dalla metà del 1995, perse le elezioni parlamentari contro una coalizione di socialisti, comunisti e verdi guidata dal primo ministro Lionel Jospin. Quest'ultimo, pur avendo avviato un progetto di ripresa economica del paese, non superò tuttavia il primo turno alle elezioni presidenziali 2002, che riconfermarono, al ballottaggio, Chirac con un plebiscito anti Le Pen. Dal 2002 il primo ministro è Jean Pierre Raffarin. Per sentire il polso della Parigi del XXI secolo, basta passeggiare nel Quartier Tolbiac (XIII arrondissement) intorno alle quattro torri della Bibliothèque Nationale de France, dedicata a François Mitterand, tra gallerie d'arte e architetture futuribili, a poche centinaia di metri dal sorprendente polo artistico chiamato 'Les Frigos' (sorge sull'area che fu della Gare Frigorifique de Paris-Ivry). Sulla Rive Gauche, a nord del XIII arrondissement, sta sorgendo l'université Paris 7 - Denis Diderot, che nel 2004 riunirà 20.000 studenti, 4.000 tra docenti, ricercatori, tecnici e impiegati amministrativi, attualmente ospitati nel campus di Jussieu. Il nuovo polo universitario raccorda appunto Jussieu (alla porta est della città), passando attraverso il Muséum d'Histoire Naturelle e il Jardin des Plantes (un'università botanica en plein air), con la Bibliothèque Nationale de France François-Mitterand. E sarà perfettamente integrato con il nuovo quartiere Paris-Rive Gauche e la vivacità dei locali, delle boutique, dei caffè: il 'quartiere latino' del nuovo secolo è qui.

Centro Georges Pompidou

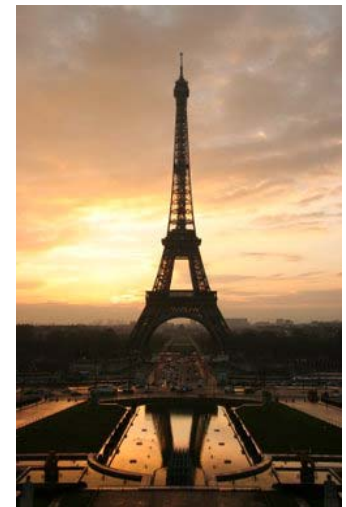
In origine sia la collezione della città di Parigi sia quella nazionale d'arte moderna si trovavano in ali separate del Palazzo di Tokyo sulla riva destra della Senna, ma quando le due collezioni crebbero, sorse l'esigenza di trovare una nuova destinazione per la collezione nazionale, che venne infine trasferita al Centre National d'Art et de Culture Georges Pompidou. Il centro artistico e culturale prende nome dal presidente della Repubblica Francese Georges Pompidou. L'edificio venne commissionato nel 1969 e la costruzione iniziò nel 1971 e già in sei mesi era stata realizzata l'enorme struttura in acciaio. Dopo sei anni ed una spesa di un milione di dollari, il 31 gennaio 1977 l'allora presidente Valéry Giscard d'Estaing aprì ufficialmente il Centre Pompidou con la mostra inaugurale dedicata all'artista dada Marcel Duchamp. Il Centro divenne in breve tempo il luogo di cultura più visitato al mondo con una media di sette milioni di visitatori l'anno. Colpito da tale enorme ed inaspettato successo, nel 197 il centro fu "costretto" a chiudere proprio per i suoi stessi numeri, ma il 1 gennaio 2000 riaprì le porte al pubblico un Centre Pompidou rinnovato e ringiovanito. La sua funzione primaria è quella di museo e di centro per le arti visive del Novecento. La sezione più ampia è rappresentata dal Musée National d'Art Moderne, una delle collezioni più grandi del mondo, che occupa il terzo e quarto piano del palazzo. Il quinto piano è occupato dalla Grandes Galeries, destinata a grandi mostre itineranti. Al piano terra si trovano le Galeries Contemporaines, che servono per le mostre di artisti contemporanei. Il Centre Pompidou ospita anche una biblioteca pubblica, il Centre creation industriels (centro di design industriale) e l'Istituto di ricerca e coordinamento acustico musicale del compositore Pierre Boulez, che comprende sale e studi di prova ed una sala da concerto destinata



per lo più alla presentazione di musica moderna e d'avanguardia. Oltre ad una cineteca ed al cinema Salle Garance, ci sono librerie, ristoranti ed un Internet Café. Ma l'arte e la cultura non sono confinate all'interno del centro: il progetto comprende anche una vasta piazza davanti all'ingresso, opera degli architetti Renzo Piano e Richard Rogers, che è diventata il principale palcoscenico per il teatro di strada. All'esterno si trova anche la fontana Beaubourg (1980), progettata dai francesi Jean Tinguely e Niki de Saint Phalle, con fantastici uccelli animanti da cui sgorgano zampilli d'acqua in varie direzioni.

Tour Eiffel

La Tour Eiffel fu costruita in occasione dell'Exposition Universelle (esposizione universale) del 1889 con lo scopo di commemorare il centenario della rivoluzione francese. Prende il nome dal suo progettista, Gustave Eiffel, e con i suoi 320 m di altezza ha mantenuto il record di costruzione più alta del mondo fino al 1930, anno in cui fu completato il Chrysler Building di New York. Inizialmente osteggiata dall'élite artistica e letteraria della città, che con tale gesto tentava, in realtà, di affermare il proprio diritto alla contestazione, nel 1909 rischiò di essere demolita. Fu risparmiata unicamente perché si rivelò una piattaforma ideale per le antenne di trasmissione necessarie alla nuova scienza della radiotelegrafia. Dopo aver guardato all'insù attraverso le travi della torre, potete visitarne i tre livelli aperti al pubblico, raggiungibili sia con l'ascensore sia con le scale. A sud-est della torre si allunga una distesa erbosa da cui un tempo partivano i primi voli in mongolfiera, mentre oggi l'area è utilizzata dai ragazzini per le evoluzioni con lo skate-board o dagli attivisti per le proteste contro il governo.



Champs-Élysées

Un tempo popolare passeggiata per gli altezzosi membri dell'aristocrazia, l'Avenue des Champs-Élysées da sempre simboleggia lo stile e la joie de vivre di Parigi. Anche se oggi l'invasione dei fast-food, delle concessionarie di automobili e dei cinema ha in parte offuscato il loro splendore, gli Champs-Élysées (2 km di lunghezza e 70 m di larghezza) rimangono tuttora un posto ideale per passeggiare la sera e per gustare la cucina dei costosissimi ristoranti che li animano.

Musée du Louvre di Parigi



Il Louvre ha una lunghissima storia, che risale a più di otto secoli fa, ospita straordinari capolavori di artisti di tutto il mondo e di tutti i tempi. La prima struttura, costruita in un sito chiamato "Lupara", fu eretta da Filippo Augusto nel 1190 circa. Nacque come roccaforte per proteggere la città di Parigi, sebbene comprendesse anche parte del tesoro reale e degli archivi. Fu ampliata da Carlo V (1337-1380), che vi costruì una biblioteca e la utilizzò anche come residenza occasionale. Andò in rovina dopo essere caduta in mano agli inglesi nel 1415. Sotto Francesco I (1494-1547), gran parte della vecchia roccaforte fu demolita e sostituita da un nuovo palazzo progettato da Pierre Lescot (1510-1578), che rappresenta ancora il cuore del

palazzo attuale, sebbene, di fatto, siano stata fatte aggiunte e cambiamenti da tutti i monarchi successivi. La modifica più evidente si ebbe sotto il regno di Luigi XIV, quando Le Vau chiuse l'area intorno alla Cour Carrée (1653) e quando lo stesso architetto progettò il Colonnade, insieme a Perrault e D'Orbay (1677-1670). La collezione reale cominciò a diventare grandiosa a partire dal Cinquecento, quando Francesco I, per esempio, acquistò la Monna Lisa di Leonardo. In particolare la corona di Francia acquisì importanti raccolte dal cardinale Mazarino (1661, dal finanziere tedesco Everhard Jabach (1671) e dal cardinale Richelieu (1675). I primi due avevano comprato molte opere della collezione del re d'Inghilterra, Carlo I, dopo la sua esecuzione nel 1649, mentre i dipinti di Richelieu erano soprattutto francesi o italiani.



Nel Seicento si registrò anche il primo tentativo di esporre i dipinti al pubblico. Nel 1673 l'Accademia cominciò ad utilizzarlo per le proprie esposizioni, pratica che divenne abituale nel 1725, quando il Consiglio decise di esporre le proprie opere in una grande stanza chiamata il Salon d'Apollon, più tardi questa mostra divenne il prestigioso Salon. Nel 1678, Luigi XVI decise di trasferire la sua corte a Versailles, senza precisare che cosa sarebbe stato del Louvre. I lavori di costruzione furono lasciati a metà, con alcune sezioni del palazzo addirittura senza tetto, mentre gli appartamenti connessi ospitarono amministratori, cortigiani ed artisti. Tra il 1780 ed il 1790 iniziarono i progetti per trasformare la Grande Galerie in un museo pubblico, dove poteva essere esposta la collezione reale. A causa della confusione politica, tale progetto fu rinviato fino al 1793, quando la galleria fu ribattezzata "Musée Central des Arts". Nel 1803 il Louvre cambiò nome diventando "Musée Napoléon". Il numero delle opere d'arte continuò a crescere man mano che i paesi conquistati dall'esercito di Napoleone furono costretti a cedere i loro tesori (la maggior parte, dopo la sconfitta dell'imperatore, tornò ai legittimi proprietari). Il museo continuò a risentire dei cambiamenti politici per tutto l'Ottocento. Nel 1838 il re Luigi Filippo prestò la sua meravigliosa collezione di dipinti spagnoli al Louvre, ma li volle indietro quando il suo regno decadde, un decennio più tardi. Il periodo peggiore fu durante la guerra franco-prussiana e nel periodo della Comune di Parigi. Nel 1870 il Louvre fu trasformato in arsenale e guardaroba e, un anno più tardi, i comunardi distrussero col fuoco le Tuileries, che ospitavano parte della collezione.

Un altro problema sorse dall'atteggiamento conservatore del Museo di fronte all'arte moderna. L'esempio più evidente fu il "lascito di Gustave Caillebotte" di dipinti impressionisti, che furono donati nel 1894, ma accettati soltanto nel 1929. Molte opere dell'Ottocento restarono prima al Jeu de Paume e, dopo il 1986 al Musée d'Orsay. Attualmente, è stato ampliato l'interno del complesso del Louvre in modo da poter esporre una parte più vasta della collezione. Per le celebrazioni del bicentenario (1989), le autorità hanno ampliato la zona espositiva togliendo alcuni uffici governativi dall'ala Richelieu ed aggiungendo una serie di gallerie sotterranee sotto la Cour Napoléon, incoronata dalla Piramide di vetro di Pei.

La Piramide di vetro

Intorno al 1980 Parigi visse un periodo di grandi novità architettoniche, in vista soprattutto dell'avvicinarsi del bicentenario della Rivoluzione Francese. Uno dei progetti più controversi fu rappresentato dalla costruzione di un'enorme piramide di vetro, cento metri di altezza, destinata a sorgere nel cortile del Louvre, la Cour Napoléon. L'impegnativo compito fu affidato ad un architetto loeh Mina Pei. La piramide è una sorta di lucernario che copre l'entrata sotterranea del museo. Lo spazio di quest'area sotterranea estraneo alla mostra fu pensato per accogliere servizi diversi quali ristoranti,



gallerie, negozi, librerie ed un auditorio. Durante la costruzione vennero alla luce alcuni interessanti reperti archeologici, tra cui il terrapieno del castello di Carlo V.

Le opere maggiori

I dipinti

La raccolta delle opere esposte al Louvre comprende tutte le scuole europee dalla fine del XIII alla metà del XIX secolo. Originariamente questa era la collezione reale e quindi i regnanti preferivano acquistare opere di pittori francesi ed italiani del Rinascimento, in seguito pervennero al museo opere di maestri fiamminghi ed olandesi, di maestri italiani del XVII e XVIII secolo, i maestri spagnoli e tedeschi del gotico internazionale del primo Ottocento. Così oggi il museo comprende non solo le opere dei grandi maestri e dei capiscuola, ma anche quelle dei loro seguaci e degli artisti meno noti, si è venuta così a creare una raccolta organica e rappresentativa dell'intero sviluppo della pittura europea.

Scultura ed oggetti d'arte



Il Louvre espone una meravigliosa raccolta di arte plastica e di arti applicate. Questa raccolta si deve soprattutto al collezionismo reale e successivamente ad acquisizioni da parte del museo, per documentare in modo sempre più esaustivo la storia dell'arte e della cultura attraverso le testimonianze provenienti dalle antiche civiltà (arte islamica, arte orientale, arte egizia, arte greca, arte etrusca, arte romana). Si possono ammirare reperti archeologici di eccezionale valore e manufatti preziosi di tutte le epoche (mobili, oreficerie, orologi, porcellane, vasellame, ecc.), sono esposti con un criterio museografico che si avvale di schede esplicative per i singoli oggetti ed anche della ricostruzione di alcuni degli ambienti che in origine li ospitavano. La parte più importante delle testimonianze d'arte antica è costituita dalla scultura, presente con alcuni degli esemplari più celebri di ogni tempo, ma vi sono anche sculture moderne, dal Rinascimento all'Ottocento, dalla scultura francese a quella italiana.

Trocadero

Napoleone III aveva Palazzo per suo figlio sulle colline di Chaillot. Quando l'Impero cadde, il Palazzo di l'Esposizione Universale del bizzantino-islamico, fu lasciato il posto ad una struttura fu nascosta dai rimpiazzato nel 1937 stile neo-classico che, con abbraccia i giardini del terrazze che arrivano sino ospitano tre musei :Il Museo Marina ; Il Museo del Patrimonio e dell'Architettura. L'altro lato del Trocadero fu disegnato nel 1858 e si chiamava Piazza del Re di Roma, nome portato dal figlio di Napoleone I. Al centro è eretta la statua del Maresciallo Foch.



progettato di far costruire un colline di Chaillot. Quando Chaillot fu terminato per 1878. Era di stile romano-demolito nel 1935 per nuova costruzione. La sua lavori del 1935. Fu quindi dall'attuale costruzione di le sue curve di pietra bianca, Trocadero che hanno alla Senna. I due Padiglioni dell'uomo; Il Museo della

Basilica del Sacro Cuore



La Basilica del Sacré-Cœur de Montmartre è uno dei simboli di Parigi. E' caratterizzata da tre cupole candide visibili anche da lontano. Dopo la sconfitta dei francesi da parte dei prussiani e dopo il rovesciamento della Comune di Parigi (1871), i cattolici francesi sciolsero il loro voto di erigere sulla collina una chiesa in segno di speranza. La costruzione si dimostrò ben presto difficile a causa dell'inconsistenza del terreno e si protrasse quindi nel tempo. Fu ultimata solamente nel 1910 e consacrata nel 1919. Lo stile architettonico, spesso soprannominato "di zucchero filato", si rifà alle chiese romanico-bizantine. E' comunque considerevole per le sue dimensioni grandiose: 100 m. di lunghezza e 50 di larghezza. Dalla cupola, da oltre 80 metri d'altezza, si gode di una spettacolare vista panoramica della città.

Montmartre

Due sono le comuni etimologie del nome Montmartre. La prima vuole farlo derivare da Mons. Mercurii (Monte di Mercurio), dal nome di un tempio di epoca romana che vi sarebbe stato eretto. La seconda deriverebbe dalla leggenda di San Dionigi, il primo vescovo di Parigi. Questi assieme ai suoi compagni vi sarebbe stato decapitato nel 272, per cui la denominazione deriverebbe da Mons. Martyrum, ovvero monte dei martiri. Oggi il nome Montmartre significa tre luoghi distinti: La "Butte de Montmartre", cioè la collina di Montmartre, con la chiesa del Sacré-Coeur e la Place du Tertre, il quartiere residenziale di Montmartre e, infine, il quartiere dei divertimenti.

Arco di Trionfo

L'Arco di Trionfo (Arc de Triomphe de l'Étoile in francese) è un importante monumento di Parigi. Si trova all'inizio del famoso viale dei Champs-Élysées, al centro della piazza denominata Place de l'Étoile. L'arco venne progettato da Jean Chalgrin, come versione neoclassica degli antichi archi di trionfo dell'Impero Romano. Il monumento è alto 50 metri e largo 45, e ciò ne fa il



secondo arco di trionfo in un arco di trionfo costruito in occasione del 70esimo compleanno di Kim Il Sung. L'apertura dell'arco è così grande che una volta un areo ci volò attraverso. Le pareti interne dell'arco contengono i nomi di 558 generali francesi, alcuni di questi nomi sono sottolineati per indicare coloro che morirono in battaglia. Alla base di ognuna delle colonne dell'arco vi è una scultura allegorica, esse

sono: Il trionfo del 1810 di Jean-Pierre Cortot, La Resistenza e La Pace entrambe di Antoine Etex e La partenza dei volontari del '92 comunemente chiamata La Marseillaise di Francois Rude. La sua costruzione fu decisa da Napoleone Bonaparte nel 1806, dopo la vittoria nella battaglia di Austerlitz, come esaltazione delle sue vittorie militari. Dopo un lungo periodo di pausa durante la Restaurazione Francese, i lavori ripresero nel 1833, sotto il regno di Luigi Filippo, e si conclusero nel 1836. Oggi la scultura rappresenta la Pace del 1815, anche se questa non è la motivazione originaria per cui fu progettato.

Tomba al Milite Ignoto sotto l'Arco di Trionfo

Alla base dell'arco venne posta, nel 1920, la tomba del Milite Ignoto e una fiamma perenne, in memoria dei morti della prima guerra mondiale che non sono mai stati identificati. Dopo il 1945 la tomba è anche dedicata alla memoria dei morti della seconda guerra mondiale. Una cerimonia ufficiale viene eseguita ogni 11 novembre, anniversario dell'armistizio del 1918 tra Francia e Germania. Una lastra sopra la tomba riporta: ICI REPOSE UN SOLDAT FRANÇAIS MORT POUR LA PATRIE 1914-1918 (In italiano: QUI RIPOSA UN SOLDATO FRANCESE MORTO PER LA PATRIA 1914-1918). Sotto l'arco è presente un museo sotterraneo che contiene oggetti appartenuti a Napoleone Bonaparte e cimeli della prima guerra mondiale, nonché documenti storici riguardanti l'arco stesso. Il Tour de France dal 1975 si conclude sotto l'arco di trionfo.



Musée d'Orsay

Il museo espone opere di: Pierre Bonnard, Paul Cézanne, Edgar Degas, Paul Gauguin, Henri de Toulouse-Lautrec, Edouard Manet, Henri Matisse, Jean-François Millet, Claude Monet, Pierre-Auguste Renoir, Henri Rousseau, Georges-Pierre Seurat, Vincent Van Gogh, Gustave Courbet, ecc. Questo museo è famoso in tutto il mondo per la sua raccolta di capolavori dell'impressionismo e del post-impressionismo. Il museo è dedicato all'evoluzione delle arti figurative e decorative in Europa e soprattutto in Francia, tra la fine del romanticismo e l'esordio delle avanguardie del primo Novecento. Posto in una prestigiosa posizione, di fronte al Musée du Louvre, sorge in una ex stazione ferroviaria (la gare d'Orsay), costruita in stile sontuoso alla fine dell'Ottocento. Sotto la gigantesca volta della ex-stazione, sono stati ricavati due lunghi corpi longitudinali, mentre ulteriori spazi hanno occupato l'annesso hôtel d'Orsay. La stazione fu costruita su progetto dell'architetto Victor Laloux tra il 1898 ed il 1900 nel luogo in cui in precedenza sorgeva il vecchio Palazzo



d'Orsay; l'architetto realizzò volutamente un esterno riccamente decorato con archi, colonne e statue sulla facciata, piramidi, torrette, frontoni e stemmi sul tetto. Una volta finita la stazione era una delle più moderne e tecnologicamente avanzate del mondo, ciononostante in meno di due decenni diventò obsoleta, così nel 1939 il servizio fu sospeso. Negli anni successivi, lo stabile fu adibito a vari usi: nel 1954 fu famoso come sede di transito dei prigionieri di guerra, nel 1962 fu lo straordinario set del film di Orson Welles "Il processo", nel 1973 fu scelto come sede stabile di una compagnia teatrale e nel 1974 divenne sede di una casa d'aste. Dopo circa 86 anni dall'inaugurazione della

stazione questo edificio venne trasformato, dagli architetti Renaud Bardou, Pierre Colboc, Jean-Paul Philippon con la celebre architetta italiana Gae Aulenti, nel Museo D'Orsay, uno dei più importanti di Parigi, e venne aperto al pubblico il 1 dicembre 1986. Il museo è famoso soprattutto per i quadri degli impressionisti (Edouard Manet, Paul Cézanne, Paul Gauguin, Claude Monet, Pierre-Auguste Renoir, Edgar Degas, Vincent Van Gogh, ecc.), ma contiene anche opere che partono dalla seconda metà del XIX secolo e non espone esclusivamente dipinti, ma anche importanti lavori di architetti, scultori, fotografi e creatori d'arte decorativa ed industriale dal 1848 al 1914. Una galleria è interamente dedicata a Henri Toulouse-Lautrec, un'altra a Coubert e ci sono anche sculture di Rodin.

Notre Dâme

La costruzione della Cattedrale di Notre-Dame de Paris ebbe inizio nel 1163. Luigi VII e il vescovo Maurice de Sully vollero costruire sull'Ile-de-la-Cité una chiesa che potesse rivaleggiare in bellezza con l'abbazia gotica di Saint Denis, iniziata nel 1136. Per la costruzione di anni. Durante questo periodo l'intera della cattedrale; per tale motivo sono nella cattedrale di Chartres, in quella di classico sono il coro e la navata centrale. sulla facciata principale e rivela influenze centrale. In gotico classico sono anche i Cattedrale rischiò di essere abbattuta. Tra del XIX secolo Viollet-le-Duc si adoperò Sotto il piazzale sono custoditi importanti visitabile sotto il Parvis la cripta resti di abitazioni del XVI e XVII secolo,



Notre-Dame furono necessari oltre 150 evoluzione del gotico condizionò lo stile visibili influssi architettonici già presenti Reims e in quella di Amiens. In gotico Il passaggio al gotico maturo si evidenzia anche su nuovi apporti nella navata transetti. Durante la Rivoluzione la il 1844 e il 1864, il grande restauratore per una imponente opera di recupero. tesori del passato. Dal 1980 è infatti archeologica lunga 117 metri. Visibili nonché della chiesa merovingia di Saint-

Etienne e di costruzioni di epoca gallo-romana, venuti alla luce durante gli scavi. La targa bronzea al centro del piazzale sta ad indicare il centro amministrativo e geografica della città di Parigi: da questo punto sono calcolate tutte le distanze chilometriche e si dipartono simbolicamente tutte le strade di Francia. La Cattedrale, lunga 130 metri, larga 48 m. e alta 35 è a cinque navate divise da grandi pilastri cilindrici: può contenere 9000 persone. Oltre alle numerose tombe, statue, al pulpito e all'altare val la pena di ammirare anche: una visione d'insieme dell'interno suggestivamente illuminato, il grande rosone della facciata nord della navata trasversale con le 80 raffigurazioni dell'antico testamento, il grande rosone della facciata sud e la statua di Notre-Dame de Paris, famosa immagine di culto della patrona della cattedrale. Merita particolare attenzione anche il tesoro di Notre-Dame. Oltre alle grandi reliquie (un chiodo e un pezzo della croce di Gesù nonché una spina della corona di spine per custodire le quali Luigi IX fece costruire la Sainte-Chapelle) nel tesoro sono visibili anche cimeli sacri (croci e calici) ed il mantello dell'incoronazione di Napoleone I.

Hotel de Ville



Ricostruito su progetto di Ballu e Deperhes nel 1874-1882 sul luogo di un edificio distrutto durante le sommosse della Comune nel 1871, l'Hôtel de Ville, il municipio di Parigi, è un edificio in stile neorinascimentale francese, ornato da 136 statue. Nella piazza antistante, un tempo molto più piccola, ebbero luogo, dal 1310 al 1332, le esecuzioni pubbliche.

Place de la Concorde

La Place de la Concorde, che trova all'intersezione fra il Louvre, L'Arco di Trionfo, la Madeleine e il Palais Bourbon, è considerata una delle più belle piazze del mondo. Scelta dal governo quale luogo per la statua equestre di Luigi XV, e chiamata inizialmente Place Louis XV, fu disegnata dall'architetto Jacques Gabriel, che fece erigere sulla parte nord della piazza due sontuose costruzioni: a destra il palazzo dell'attuale Ministero della Marina e a sinistra l'attuale Hotel de Crillon. Durante la Rivoluzione abbattuta, la piazza ribattezzata eretta la ghigliottina. Tra le piazza furono decapitate, si Antonietta, Madame du Barry, Robespierre con i suoi purificarla da tutto il sangue la piazza prese il nome di Place la Restaurazione, la piazza divenne Place Louis XVI. Nel 1833 fu innalzato nel mezzo della piazza un pesante obelisco proveniente da Luxor (vicino all'antica Tebe d'Egitto) alto 23 m. e pesante 230 t. L'obelisco risale al tempo di Rasette II (XII secolo a.C.) ed è un regalo del viceré egiziano Mehemet Ali a Luigi Filippo. Tra il 1836 ed il 1854, l'architetto germanico Jakob Ignaz Hittorff completò la scenografia della piazza con la collocazione a nord e a sud di due fontane: quella a nord con allegorie del Commercio e dell'industria e quella a sud dedicata alla Navigazione ed alla Pesca. Agli angoli della piazza furono collocate otto statue femminili che simboleggiano le grandi città di Francia: Marsiglia, Bordeaux, Nantes, Brest, Rouen, Lille, Strasburgo e Lione.



francese, la statua del re fu Place de la Révolution e vi fu 1343 persone che su questa ricordano: re Luigi XVI, Maria Charlotte Corday, Danton e sostenitori. Nel 1795, per versato durante la Rivoluzione, de la Concorde. Nel 1815, con cambiò nuovamente nome e

Saint-Germain-des-Prés

La chiesa di Saint-Germain-des-prés è la più antica chiesa di Parigi: sorge sul luogo di un antico complesso abbaziale benedettino dell'VIII secolo, a cui apparteneva, e fu saccheggiata ai tempi della Rivoluzione. Il suo nome deriva dal santo Germain (Germanus), santificato nel 754, e dai prati (prés), che un tempo erano in questo luogo lungo la Senna. Giù nel VI secolo qui si trovava una chiesa con le tombe dei re merovingi Childerico I, Clotario I e Childerico II. Più volte danneggiata dai normanni all'inizio di questo millennio, fu ricostruita in stile tardoromanico e primo gotico.

Pantheon

Il Panthéon, inizialmente costruito come chiesa, è il tempio in cui sono sepolti gli uomini illustri di Francia. Nel 1757, l'architetto Jacques-Germai Soufflot iniziò su incarico di Luigi XV la costruzione di un'imponente chiesa, dedicata a Sainte-Geneviève, sul luogo dove si trovavano i ruderi di una preesistente chiesa anch'essa dedicata alla santa patrona di Parigi. Nel 1790, con il costruzione della chiesa Rivoluzione si decise di Vennero perciò murate le 42 assunse quel suo aspetto tetro, da autentico mausoleo, L'architettura del Panthéon classico. Il pronao, sostenuto facciata principale assai cupola che sembra, così,



completamento della cupola, la poteva dirsi completata. Durante la trasformare la chiesa in Panthéon. finestre e in tal modo l'edificio esternamente freddo e internamente che lo caratterizza ancora oggi. sottolinea un chiaro ritorno al da 22 colonne corinzie, con la prominente, toglie la vista della sospesa nel vuoto. Il frontone

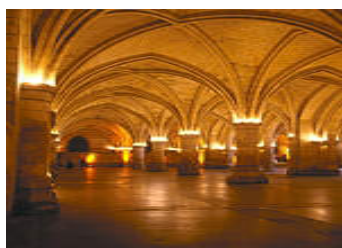
triangolare reca l'iscrizione "Ai grandi uomini, la patria riconoscente". Il rilievo si rifà alla storia della nazione e vi sono rappresentati, tra gli altri, Mirabeau, Voltaire, Rousseau e Napoleone e i suoi generali. Nel Panthéon riposano le spoglie degli scrittori Victor Hugo e Emile Zola.

Palais de Justice (Palazzo di Giustizia)



Sul luogo dove attualmente si trova il palazzo di Giustizia, sull'Ile-de-la-Cité, i galli celtici prima e successivamente i romani e i franchi merovingi costruirono fortificazioni, palazzi e residenze reali. Qui è nato il potere dei re di Francia. Durante il regno di Luigi il Santo (1226-70), il palazzo reale con la costruzione della cappella di corte raggiunse il suo maggior splendore. Dal XVI secolo il palazzo fu sede del parlamento. Il palazzo, più volte danneggiato e distrutto da incendi, fu ricostruito, nel secolo scorso, da Viollet-le-Duc, mentre l'ala sud fu aggiunta solamente nel 1911-14. Le parti che maggiormente meritano di essere visitate sono: la "Cour de Mai", la "Galerie Marchande", la "Galerie Duc", la "Vestibule de Harlay", la "Première Chambre Civile", la "Salle des Pas-perdus".

La Conciergerie



La Conciergerie, che fa parte del Palazzo Reale medievale e che fu già adibita a carcere, è oggi un museo nel quale si tengono frequenti concerti. Filippo il Bello fece erigere nel 1300 i locali tardogotici della Conciergerie che oggi sono le uniche parti rimaste dell'antico palazzo. Il nome Conciergerie deriva da Concierge che era il nome del governatore del re sotto il quale fu costruito l'edificio. Qui molti celebri detenuti attesero il loro destino: tra loro, ad esempio, si ricordano gli assassini di Enrico IV e del principe du Berry, Maria Antonietta, Danton e Robespierre. I locali che meritano un'attenzione particolare sono: la Cucina, la Salle des Gens d'Armes, la Cella di Maria Antonietta, la Salle des Gardes e la Chapelle des Girondins.

Madeleine

L'Eglise Sainte-Marie-Madeleine, chiamata dalla popolazione La Madeleine, è una costruzione pseudogreca (attornata da 54 colonne in stile corinzio) di considerevoli dimensioni (108 m. di lunghezza, 43 m. di larghezza, altezza delle colonne 20 m.). Per i parigini è il luogo dove vengono celebrate fastose cerimonie nuziali. Nel 1763, con Luigi XV si procedette alla fondazione di una chiesa barocca a pianta a croce. Luigi XVI volle trasformarla in chiesa neoclassica, secondo il modello del Panthéon, a quei tempi ancora in costruzione: la cupola doveva essere maggiormente caratterizzata ed evidenziata. Ai tempi della Rivoluzione la costruzione fu invece completamente abbandonata. Nel 1806 Napoleone I decise di erigere un tempio, nello stile del Parteneone di Atene, in onore della sua abdicazione però acconsentì a battere la costruzione e di abbattere la costruzione e di erigere un tempio, nello stile del Parteneone di Atene, in onore della sua abdicazione però acconsentì della Madeleine come chiesa. però, la chiesa fu ultimata (1842) a Maddalena, il fregio del frontone universale e il portone bronzeo è caratterizzato da bassorilievi ispirati ai dieci comandamenti. All'interno, la navata è ornata da statue dei dodici apostoli e,



al di sopra dell'altare (che presenta un gruppo marmoreo con Maria Maddalena) vi è un importante affresco raffigurante Costantino il Grande, Federico Barbarossa, Giovanna d'Arco, Luigi il Santo, Michelangelo, il cardinale Richelieu, Napoleone ed altri personaggi storici.

Palais du Luxembourg



Il Palais du Luxembourg è la sede del Senato della Repubblica, che assieme all'Assemblée Nationale costituisce il parlamento bicamerale di Francia. E' visitabile solamente in parte e di domenica (a parte i locali in cui è ospitato il Musée du Luxembourg). Maria de' Medici, vedova di Enrico IV, ricevette la proprietà nel 1612 dal duca Francesco del Lussemburgo, per farne la sua residenza, in stile fiorentino. Dopo alcuni cambi di proprietà Napoleone I destinò il palazzo a sede del Senato e fece ristrutturare a tal fine l'ala del giardino da Chalgrin.

Les Invalides

Dome des Invalides

L'Eglise du Dome des Invalides (1675-1706). Che ai tempi di Luigi XIV era la "Chiesa reale", dal 1840 è il sacrario che custodisce le spoglie di Napoleone I. Opera del più celebre architetto dell'epoca, Jules Hardouin-Mansart, è la più sontuosa realizzazione sacra del classicismo francese, al punto da essere considerata, unicamente al castello di Versailles, il capolavoro dell'architettura di quell'epoca. Con la sua imponente cupola e la sua facciata adorna di colonne risulta essere molto armoniosa. L'ingresso è posto su Place Vauban. Al centro della cripta rotonda è collocata la tomba di Napoleone. Un piedistallo di granito verde sorregge il sarcofago in granito rosso dove riposa, in sei bare, l'imperatore dei francesi. Le dodici grandi dee della vittoria che circondano la cripta, sono dedicate alle vittorie campali ottenute da Napoleone tra il 1797 ed il 1815. Nelle cappelle laterali sono poste le tombe di alcuni illustri personaggi, fra i quali: Girolami Bonaparte (fratello di Napoleone), il generale Bertrand e Giuseppe Bonaparte (il più vecchio dei fratelli dell'imperatore). In una nicchia della cripta di Napoleone I si trova dal 1969 la tomba del suo unico figlio legittimo: Napoleone II, che morì a Vienna a soli 21 anni nel 1832.



Hotel des Invalides

L'Hotel des Invalides sorse originariamente come ospizio per invalidi di guerra. Era in grado di ospitare oltre 700 persone. Oggi sono solo pochi i pensionati che abitano in questo bellissimo complesso della Parigi del XVII secolo ancora perfettamente conservato. La maggior parte dei locali è occupata da uffici dell'amministrazione militare e da musei, come il Musée de l'Armée, fondato nel 1794 per ospitare un'importante collezione di armi, uniformi, attrezzature militari, cimeli di Napoleone I, disegni ed incisioni. Il Re Sole istituì, con l'Hotel des Invalides, il primo pensionato per gli invalidi del suo esercito. A quei tempi si trovava al di fuori della città ed era circondata da cimiteri e fortificazioni. Nel 1671-76 fu realizzata la chiesa di Saint-Louis-des-Invalides che divenne il punto centrale del complesso. La sua navata centrale è oggi pavesata con bandiere e stendardi, bottino di guerra delle vittoriose truppe francesi di Napoleone I.

A Parigi nel Marais

Vicoli medievali e piazzette segrete, magnifiche dimore del Cinque e Seicento, giardini nascosti da portoni scolpiti: non c'è dubbio, dal punto di vista architettonico, il Marais è uno dei quartieri più belli di Parigi. Ma basta viverlo anche solo un

giorno, divagando da rue des Rosiers a rue Vieille du Temple, alla Square du Temple, per scoprire che il suo vero fascino è soprattutto umano, e riguarda il singolare, inestricabile intreccio fra diversissime comunità e culture. Ebrei, arabi e asiatici abitano qui con un'infinità di artisti, stilisti, intellettuali. Fortissima, poi, è la presenza dei gay, arroccati nel triangolo rosa, tra rue Beaubourg e rue Vieille du Temple, cuore parigino delle notti folli e dello shopping di tendenza. Prima di diventare un quartiere a la pagè, il Marais ha conosciuto un lungo periodo di decadenza. La rinascita è iniziata nel 1962, quando André Malraux, geniale e discusso storico dell'arte, poeta e ministro della Cultura nel periodo di De Gaulle, ha promosso la legge che in 40 anni ha ripulito strade, vicoli, palazzi, e, soprattutto, riportato in vita i 36 hôtel particulier, nobili dimore private in pietra bianca e mattoni rossi, della secentesca place des Vosges. Fatta costruire da Enrico IV, l'antica place Royale era il cuore della bella società dell'epoca. Al numero 21 si trova il cortile dell'hôtel de Richelieu, che il cardinale abitò prima di trasferirsi al Palais-Cardinal (l'attuale Palais-Royale). Al civico 6 si può visitare la casa-museo di Victor Hugo (tel. 0033.1.42.72.10.16); mentre Théophile Gautier e Alphonse Daudet alloggiarono al numero 8. Oggi place des Vosges è ancora un indirizzo prestigioso. Profusione di portoni scolpiti, scaloni monumentali, splendide ringhiere e cortili nascosti, è da molti considerata una delle piazze più belle del mondo; negozi, caffè e antiquari, allineati sotto i portici a volta, ne fanno, poi, un luogo pulsante di vita a ogni ora del giorno. Anche nelle vie intorno si sono installate gallerie d'arte e boutique di tendenza: per esempio, la galleria Emmanuel Perrotin, tempio dell'arte contemporanea che rappresenta, fra gli altri, artisti come Maurizio Cattelan e Sophie Calle, si trova in rue de Turenne (tel. 0033.1.42.16.79.79, www.galerieperrotin.com). In rue Saint Claude spazi d'avanguardia si aprono uno dopo l'altro (fra gli altri, la Galerie Frank al civico 7 e la Galerie Polaris al civico 8); mentre in rue des Francs-Bourgeois il coloratissimo negozio di Antoine&Lili (www.altribu.com) vende abiti e accessori originali, ma anche fiori, libri, cartoline e complementi d'arredo. Nel Marais si contano oltre 20 musei, molti dei quali ospitati in straordinari palazzi storici. Il più famoso, nell'elegante hôtel Salé, è il Musée Picasso (rue de Thorigny, tel. 0033.1.42.71.25.21, www.musee-picasso.fr): tutta la vita di uno dei più geniali e prolifici artisti del XX secolo è racchiusa qui, con circa 300

dipinti, 220 sculture, 100 ceramiche, 2000 incisioni, 18 mila foto, 300 mila documenti d'archivio e 1500 disegni. Fino al 9 gennaio, il museo offre poi la possibilità di conoscere gli aspetti più liberi, intimi e immediati della creatività del maestro spagnolo, attraverso opere grafiche, schizzi e studi particolarmente significativi, selezionati ed esposti nella mostra Picasso. La passion du dessin. La storia di Parigi, dall'età romana al Novecento, è invece raccontata dai progetti architettonici, dalle collezioni di mobili e oggetti raccolti nelle sale del Musée Carnavalet, superbo edificio cinquecentesco in stile rinascimentale (rue de Sévigné 23, tel. 0033.1.44.59.58.58). Da non mancare, infine, una visita al Musée d'art et d'histoire du Judaïsme (rue du Temple 71, tel. 0033.1.53.01.86.60), che custodisce, fra l'altro, opere di Modigliani, Chagall e Christian Boltanski. Fino all'8 gennaio, inoltre, è allestita una mostra dedicata alle illustrazioni per Il Cantico dei cantici dell'artista cecoslovacco, tra cubismo e Graffiti nel quartiere astrattismo, František Kupka (1871-1957).



Rue des Rosiers

Rue des Rosiers e rue Vieille du Temple

Nonostante il suo carattere cosmopolita, il Marais conserva i riti di un borgo orgoglioso delle proprie tradizioni. Ebrei vestiti di nero dalla barba lunga vanno alla sinagoga progettata dal famoso architetto dell'Art Nouveau, Hector Guimard, in rue Pavée (la prima strada lastricata di Parigi). E si ritrovano a mangiare gustosi falafel nei chioschi e nei negozi kosher di rue des Rosiers. Rosticceria che nel tempo si è trasformata in ristorante di specialità del Mediterraneo orientale, Chez Marianne (rue des Hospitalières-Saint Gervais 2, tel. 0033.1.42.72.18.86) è l'ideale per chi ama sperimentare nuovi sapori:

caviale di melanzane, fegatini di pollo tritati, tzatziki, tarama, oltre a falafel e pastrami. Studenti e intellettuali del quartiere s'incontrano invece a La belle Hortense, in rue Vieille du Temple (tel. 0033.1.48.04.71.60). Un caffè letterario con cantina, che organizza incontri con scrittori, letture di poesia, ma anche mostre di fotografia e pittura. Di fronte, Au petit fer à cheval (tel. 0033.1.42.72.47.47) è un bistrot di quartiere, cento per cento parigino: aperto dal 1903, è frequentato da habitués che si raccolgono attorno al vecchio bancone a ferro di cavallo, o sulle panche di legno provenienti da antichi vagoni della metropolitana. Ma rue Vieille du Temple è soprattutto il cuore del mondo gay: fra gli altri locali, l'Amnesia Café (tel. 0033.1.42.72.16.94), rumoroso e affollato a qualsiasi ora del giorno e della notte, è uno dei pilastri dell'ambiente. Nella stessa via c'è poi un indirizzo segreto dei collezionisti di tutta Europa: La Calinière (tel. 0033.1.42.77.40.46), piccola bottega colma all'inverosimile di lampade e vasi Art Nouveau.

Proseguendo il giro dei locali, il Café du Trésor (rue du Trésor 7, tel. 0033.1.42.71.35.17) è uno dei più apprezzati dai parigini: per il brunch, la pausa-café, l'aperitivo, la cena dopoteatro, ma soprattutto per le effervescenti feste organizzate durante il weekend. In una viuzza appartata, a due passi dal Musée Picasso, l'Apparemmement Café (rue des Coutures St-Gervais 18, 0033.1.48.87.12.22) è invece un locale tranquillo e accogliente come una casa: comodi divani e poltrone di velluto, pareti decorate da tele di giovani artisti, e nella sala in fondo, una biblioteca ben fornita e una scelta di giochi di società.



Anche intorno a place des Vosges si trovano indirizzi interessanti. Come Baracane, piccolo bistrot in rue des Tournelles (tel. 0033.1.42.71.43.33), dove provare specialità del Sudovest francese, dal cosciotto d'agnello al profumato cassoulet della casa. Frutti di mare e choucroute si gustano invece da Bofinger (tel. 0033.1.42.72.87.82), storica brasserie di cucina alsaziana, in rue de la Bastille.

Le quartier du Temple

Prendendo rue Saint-Antoine, una sfilata di rosticcerie e negozi multietnici, si passa accanto alla bella chiesa barocca di Saint-Paul-Saint-Louis e all'hôtel particulier più prestigioso del Marais, costruito all'inizio del '600 per Sully, ministro di Enrico IV. Il quai des Célestins, lungo la Senna, è uno dei confini del quartiere. Ci si arriva percorrendo la rue Saint-Paul che costeggia il cinquecentesco Village Saint-Paul, oggi mercatino di antiquari e brocanteur che hanno installato i loro banchi nelle vie e nei cortili del villaggio.

Altra zona da visitare è quella della comunità asiatica, intorno alla Square du Temple. Qui, tra un'infinità di ristoranti etnici (da provare, Chez Omar, in rue de Bretagne, tel. 0033.1.42.72.36.26: uno dei migliori couscous della città) spicca la sinuosa struttura metallica del Carreau du Temple, mercato coperto dei primi anni del Novecento. Non lontano, il Marché des Enfants Rouges, uno dei mercati più antichi (esisteva già nel XVII secolo) e segreti di Parigi, è il posto giusto per far scorta di ostriche, formaggi e ghiottonerie orientali, prima di tornare a "casa".

